

Macron supplisca alla gaffe della Lagarde

Lasciare sola l'Italia non conviene proprio a nessuno in Europa

Gli europeisti convinti fanno bene a incalzare (e a criticare costruttivamente) le Istituzioni Europee in questa emergenza del Covid-19, proponendo soluzioni che solo a scala europea possono essere adottate. Adesso che l'Oms ha certificato come "pandemia" il Covid-19 e che altri Paesi europei incominciano a sentire l'aggressione del virus si capisce quanto ingenuo (o ottuso sovranismo?) sia stato pensare che bastasse chiudere le frontiere verso l'Italia. Che penseranno adesso questi Stati se gli Usa faranno altrettanto verso tutta l'Europa continentale?

La prima grave "gaffe" della Lagarde

Oggi c'era l'attesa della Bce che ha ampliato le potenzialità di credito e proseguirà con l'acquisto di titoli di Stato in misura maggiore fino a fine anno. Tutto ciò ha tutt'altro che convinto i mercati finanziari, letteralmente crollati poi anche per la affermazione della presidente che la Bce non è titolata a "chiudere gli spread". Siamo dunque di fronte a un "caso Trichet" che nella primavera ed estate del 2011 aumentò i tassi di interesse quando la crisi stava pesantemente fiaccando vari Paesi dell'Eurozona? Adesso diventano ancora più urgenti decisioni forti dalla Commissione europea e dal Consiglio europeo. Molto dipenderà da chi ha la "leadership" che continuo a pensare (o sperare) possa essere quella di Macron.

La Commissione europea e l'Italia

La Commissione europea ha molto titubato, salvo dare un segnale di attenzione indicando un gruppo di commissari, tra i quali Paolo Gentiloni, per vigilare sulla situazione del Covid-19 e poi raschiando nel bilancio europeo (ormai vuoto, non essendo ancora approvato il nuovo!) 25 miliardi la cui destinazione non è ancora chiara.

Importante è stata la recente dichiarazione di piena comprensione della situazione italiana della presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. Ieri, nella nostra lingua, ha espresso stima all'Italia per quanto sta facendo, promettendo anche concreta solidarietà. La Commissione ha già detto che "lascierà" sforare (come peraltro previsto dal Fiscal Compact) i vincoli di bilancio all'Italia, il cui deficit nel 2020 arriverà di certo al 3%. I nostri conti

pubblici peggioreranno di molto sia per la recessione, sia per l'aumento dei tassi di interesse sulle emissioni di titoli di Stato, la cui vulnerabilità si è di nuovo palesata. I 20 o 25 miliardi di spesa in deficit sono però adesso indispensabili sia per la sanità che per l'economia. Ciò non va però considerato sostitutivo di quanto l'Europa può e deve fare.

Intanto, visto che l'Italia è il Paese più colpito dal Covid-19, una buona parte dei 25 miliardi stanziati dalla Commissione dovrebbe andare al nostro Sistema sanitario. Il Governo italiano si è mosso in questa Direzione? Qual è la valutazione del commissario Gentiloni?

Il Consiglio europeo, la Bce, i "Fondi" europei

Bisogna però tenere presente che nelle situazioni di scelte radicali e di emergenza il potere esecutivo "vero" è in mano al Consiglio europeo dei capi di Stato o di Governo, su cui il presidente della Commissione europea può pesare se è forte come personalità e come storia personale come dimostra emblematicamente il precedente di Jacques Delors. Nella crisi finanziaria iniziata nel 2009 fu il Consiglio europeo dell'area euro (e quello dei ministri dell'Economia e delle Finanze) che varò i due "Fondi Salva Stati" (Efsf e Esm). Poi fu Mario Draghi, come presidente della Bce, a portare la politica monetaria a livelli di forza massima subentrando nel 2011 a un confuso Jean-Claude Trichet. I Fondi furono cruciali nel salvataggio di Grecia, Portogallo, Irlanda e in misura minore Spagna (ma indirettamente anche di molte banche a cominciare da quelle tedesche!!). Per quanto riguarda la Bce, hanno avuto un grande sostegno Stati con grandi debiti pubblici (come l'Italia), ma anche altri (Germania e Francia) beneficiate di tassi vicini allo zero per i propri titoli di Stato.

In sintesi la complementarietà tra i citati Fondi e la Bce, pur nella reciproca indipendenza, è stata cruciale nella crisi finanziaria. La differenza tra il Consiglio europeo e la Bce di Mario Draghi è che il primo lasciò incompiuta la sua opera, puntando tutto sul Fiscal Compact invece che su politiche fiscali per investimenti di lungo periodo, Draghi fece invece il massimo da banchiere centrale, salvando l'eurozona e solidificando l'euro a livello mondiale. Infine, congedandosi, Draghi lasciò alle Istituzioni il monito sull'urgenza di politiche economiche e fiscali europee e coordinate.

Contrastare l'emergenza e riprendere lo sviluppo

Come già detto, nell'attuale emergenza ci vorrebbe un fondo come European Financial Stability Facility (Efsf), fondato nel giugno del 2010 come società per

azioni di diritto lussemburghese, essendo azionisti gli Stati dell'Eurozona. Il Fondo aveva la potenzialità per un massimo di circa 400 miliardi, disponendo di garanzie superiori a 750 miliardi. Solo una parte delle potenzialità è stata usata, essendo poi subentrato il più strutturato e permanente Fondo Esm. Per far partire allora l'Efsf ci volle un mese. Adesso con l'esperienza e il sostegno dei vecchi fondi, ci vorrebbe meno e anche la Bce potrebbe acquistare "EuroRescueBond" emessi per finanziare i sistemi ospedalieri nazionali, i grandi centri europei di ricerca biomedica e immunologica, magari creandone altri per aggregazione.

Inoltre, come ho ripetuto di continuo, andrebbe ripensato anche il fondo Esm per finanziare, in collaborazione con altri "enti e fondi pubblici europei" anche investimenti "infrastrutturali" (fisici e tecnologici, scientifici e sociali) dell'Ue e dell'Eurozona, emettendo "EuroUnionBond" di debito pubblico europeo. Diversamente Ue e area euro saranno sempre fragili senza un bilancio federale finanziato da Eurobond per almeno 1.000 miliardi. Per fare tutto ciò ci vorrebbe una personalità come Mario Draghi la cui competenza e credibilità, determinazione ed esperienza, sono indiscusse nel contesto europeo e internazionale. Tutti usano la sua famosa dichiarazione del luglio 2012 *"whatever it takes"*. Ma chi saprebbe progettare e attuarla? Ci vorrebbe un ministro del Tesoro europeo legittimato sia dalla Consiglio che dalla Commissione per coordinare tutti gli strumenti del Sistema finanziario pubblico.

Concludendo, sull'Italia e sull'Europa

Il nostro Paese è oggi in grave difficoltà. Eppure la sua "dimensione economica" lo colloca in termini di Pil al terzo posto in Europa dopo Germania e Francia, mentre come manifattura e come esportazioni al secondo posto dopo la Germania. Anche come risparmio della famiglie siamo ancora solidi. Se si rompesse l'integrazione economica e finanziaria tra i tre grandi Paesi europei cosa succederebbe? Per questo credo proprio che lasciare sola l'Italia non convenga a nessuno in Europa. Così come in Italia nessuno spera che possiamo fare a meno dell'Europa.

Articolo pubblicato il 12 marzo 2020 su

<https://www.huffingtonpost.it/author/alberto-quadrio-curzio/3/>